

Bachelet e Macri rendono Mercosur e Alleanza del Pacifico più vicini

Lo scorso dicembre il presidente del Cile, Michelle Bachelet, ha raggiunto il suo omologo argentino a Buenos Aires, Mauricio Macri. Lo scopo principale del *meeting* era quello d'infittire le relazioni economiche tra i due Paesi. Relazioni che si fondano su un rapporto non sempre idilliaco, fatto di amore e odio, manifestazioni di fraternità e gesti poco amichevoli che, lungo un confine di poco più di 5300 km, attraversano i due Paesi. Bachelet e Macri guidano due Stati che stanno vivendo gli stessi problemi che caratterizzano l'intera regione latino-americana: disuguaglianza sociale, diminuzione dei prezzi internazionali dei beni primari, corruzione politica sono le principali criticità che entrambe le presidenze devono affrontare con una posizione di partenza distinta: l'economia argentina, infatti, sembra più in difficoltà rispetto a quella cilena che negli ultimi anni sembra aver riacquisito lo smalto di un tempo.

Un passato di controversie

Negli ultimi trent'anni la storia delle relazioni tra i due Paesi, Cile e Argentina, non è stata sempre idilliaca. Basti pensare, ad esempio, alla nuova recrudescenza delle frizioni per la sovranità sul canale del Beagle, sorta sul finire degli anni Settanta. Si trattava di un conflitto che riguardava una porzione di mare e alcune isole sullo stretto di Magellano sulla cui sovranità si era espressa una corte arbitrale con un lodo (richiesto nel 1971 da Cile e Argentina) nel dicembre del 1977. Agli inizi del 1978, l'allora presidente argentino, il gen. Jorge Rafael Videla, aveva rifiutato quanto deciso dall'arbitrato e, qualche mese più tardi, aveva preso forma l'«operazione Sovranità» che portò il Quarto Battaglione della Fanteria di Marina sul punto di sbarcare sulle isole del Beagle. Un'azione bloccata dalla stessa giunta militare argentina che decise di accettare la mediazione di Papa Giovanni Paolo II. Una mediazione lunga più di cinque anni, ma che alla fine ha portato alla risoluzione definitiva di uno dei conflitti territoriali di più lunga durata in America Latina.

Allo stesso periodo, poi, risale il sostegno che le basi militari cilene diedero alle forze armate britanniche durante la Guerra delle Falkland/Malvinas nel 1982. Una volta risposto all'attacco dei militari argentini, i britannici trovarono in Cile un solido appoggio per poter facilitare i rifornimenti e le operazioni militari che portarono, in soli due mesi, alla riconquista delle Isole Falkland, dopo l'invasione argentina.

Le scaramucce di frontiera sono comunque continuate nel tempo (si veda ad esempio la polemica emersa intorno alla decisione delle Nazioni Unite di concedere l'ampiamento dei limiti marini dell'Argentina e, contestualmente, estendere la piattaforma continentale argentina al Polo Sud¹). Di fronte a queste, la classe politica per certi aspetti è rimasta neutrale e, per altri aspetti, ha preso posizione cavalcando posizioni nazionaliste. Come quando, qualche anno fa, nel 2012, esplose il caso della miniera di Los Pelambres (Cile) di proprietà della Antofagasta Minerals. Come ha riportato il quotidiano argentino «La Nación», nel 2016 ritornarono alla ribalta i reclami contro la miniera che, «hanno posto circa 55 milioni di tonnellate di pneumatici, materiale tossico e altri residui minerali in una proprietà situata sul lato argentino»².

1 «La polémica entre Chile y Argentina por decisión de la ONU que extiende el territorio transandino», in «La Tercera», 20/04/2016 [disponibile on line a <http://www.latercera.com/noticia/la-polemica-entre-chile-y-argentina-por-decision-de-la-onu-que-extiende-territorio-transandino/>, ultimo accesso 4/01/2017].

2 M. Dinatale, «La Argentina y Chile buscan poner fin a una pelea ambiental», in «La Nación», 26/09/2016 [disponibile on line a <http://www.lanacion.com.ar/1941302-la-argentina-y-chile-buscan-poner-fin-a-una-pelea-ambiental>, ultimo accesso 6/01/2017].

Una questione che, stando alle parole di Carlos Foradori, viceministro degli Affari Esteri, non riguardava «imprese private, ma la territorialità di due repubbliche, quelle del Cile e quella Argentina»; in tal senso egli sostenne che «il richiamo è verso uno Stato, allo Stato del Cile, e non ad un'impresa»³.

Una fotografia dell'economia argentina e cilena

Se le questioni legate alla frontiera erano e continuano ad essere le principali ragioni di frizioni tra i due Paesi, non v'è dubbio che le due Presidenze (quella di Macri e quella della Bachelet) per ragioni differenti hanno bisogno di rinsaldare la connessione tra Buenos Aires e Santiago soprattutto in termini economici. Macri, dal canto suo, deve affrontare una situazione economica estremamente problematica: le due spade di Damocle che pendono sul suo Paese e, dunque, sul suo governo sono l'aumento del debito con l'estero e la crescita dell'inflazione.

Nel primo anno alla *Casa Rosada*, il governo, le province e le banche argentine hanno ricevuto prestiti internazionali pari all'incirca a 40.000 milioni di dollari, cioè quasi il 30% del Pil argentino. Un finanziamento di questa entità mostra come il Presidente e la sua équipe di governo siano stati capaci di attrarre finanziamenti dall'estero. Il rovescio della medaglia, però, potrebbe essere rischioso. La storia argentina ci consegna l'insegnamento secondo cui il deficit fiscale -finanziato dal debito senza riforme di tipo strutturale capaci di programmare il rientro- ha portato a tracolli economici: il 1979, il 1989 e il 2001 sono, in parte, le conseguenze più dolorose di operazioni simili. Benché vada comunque ricordato che l'Argentina odierna sia uno dei Paesi latinoamericani meno indebitati con l'estero, la cosiddetta «pioggia di dollari» che in questi mesi sono tornati in Argentina potrebbe contribuire ad aumentare l'inflazione⁴.

E siamo al secondo problema cronico che il governo di Macri affronta in questi ultimi mesi: l'inflazione. I dati prodotti di recente dal *Congreso de la Nación* parlano di un aumento di poco sopra al 40% annuo, mentre quelli prodotti dal governo della Città di Buenos Aires hanno cifre lievemente maggiori. Al di là della guerra dei numeri risulta chiaro che i tali tassi percentuali non aiutano lo sviluppo economico del Paese. Era dal 2002, quando la moneta argentina aveva sofferto una svalutazione del 300%, che i dati ufficiali non si attestavano su tali cifre. Si tratta, insomma, della peggiore performance degli ultimi 14 anni ma, a ben guardare, il dato sarebbe potuto essere peggiore se non vi fosse stata una decelerazione dell'aumento dell'inflazione nel mese di dicembre. Allo stesso tempo, l'inflazione è aumentata in maniera disomogenea. Gli aumenti più importanti riguardano le voci di acqua, elettricità, altri combustibili e spese varie legate alle abitazioni dove le percentuali hanno raggiunto in media il 71%: il picco più alto è rappresentato dal 400% di aumento del gas ad uso abitativo, mentre, ad esempio, i prezzi dei beni alimentari sono aumentati del solo 33% (tale variazione può essere giustificata dalla diminuzione dei consumi di tali beni)⁵.

La realtà cilena, invece, è molto differente non v'è dubbio, infatti, che la sua economia sia una delle più dinamiche della regione latinoamericana. Ciononostante, negli ultimi anni si è registrata una lieve flessione che, accompagnata dall'insorgere di parecchi casi di corruzione della classe dirigente, ha messo in stato di accusa la gestione delle politiche macroeconomiche del Paese.

Gli ultimi dati resi pubblici parlano di una leggera caduta del Pil per il mese di ottobre rispetto all'ottobre del 2015.

3 *Ibidem*.

4 D. Pardo, «Cuánto aumentó la deuda de Argentina desde que Mauricio Macri asumió la presidencia y por qué puede convertirse en su talón de Aquiles», in «BBC Mundo», 1/11/2016 [disponibile on line a <http://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-37792062>, ultimo accesso 7/01/2016].

5 C.E. Cué, «Argentina confirma la peor inflación en 25 años en el primer año de Macri», in «El País», 11/01/2017 [disponibile on line a http://economia.elpais.com/economia/2017/01/11/actualidad/1484152989_264764.html, ultimo accesso 12/01/2017].

La restrizione inter-annuale (prima dal 2009) è stata subito recuperata nel mese di novembre anche se non nella dimensione sperata. Come ha confermato Rodrigo Valdés, titolare del ministero delle Finanze, «sebbene vi sia stato un recupero mese dopo mese, la verità è che il quarto trimestre è molto più debole di quanto ci aspettavamo qualche mese fa»⁶. Le responsabilità di questo calo, però, sono addebitabili alle performance dell'industria manifatturiera, solo in parte sopperito dagli aumenti nel settore commerciale e dell'estrazione mineraria. Benjamín Sierra, economista della Scotiabank Chile, però, apre a scenari allarmanti: «Ciò che più preoccupa è la combinazione settoriale del risultato e l'evoluzione tendenziale», infatti, «sembra chiaro che c'è un rallentamento più profondo in altri settori, mentre il commercio continua ad essere un sostegno importante, senza ricoprire però un ruolo molto rilevante»⁷. La contrazione della produzione manifatturiera, infatti, è accompagnata da un crollo dell'inflazione. L'indice dei prezzi è di segno negativo per il mese di dicembre, raggiungendo -0,2% a causa, soprattutto, della caduta dei prezzi degli alimenti e le bevande così come di quelli di attività ricreative e culturali. Tutto ciò, stando a quanto reso pubblico dall'agenzia internazionale Reuters, «dovrebbe aprire le porte ad un taglio del tasso d'interesse di riferimento da parte della Banca Centrale [del Cile], per la prima volta in più di due anni»⁸.

L'incontro dello scorso dicembre

Tenendo in conto la rispettiva situazione economica, i Presidenti Macri e Bachelet si sono incontrati a Buenos Aires per rendere più fluide e armoniche le relazioni tra i due Paesi (non si dimentichi che l'Argentina è il quinto Paese esportatore verso il Cile)⁹. Le linee politiche in discussione sono state sostanzialmente tre: armonizzare le politiche economiche, promuovere infrastrutture che colleghino Argentina e Cile, scambio di expertise in campo di politica economica e sociale. Quanto al primo aspetto, il Presidente argentino Macri ha puntato il dito verso il fenomeno che porta molti argentini che vivono nelle regioni andine a muoversi verso il Cile alla ricerca di prodotti con prezzi competitivi: ciò mostra l'esistenza di «asimmetrie macroeconomiche transitorie» che però non devono depotenziare la volontà di «integrazione definitiva» manifestata dai due Paesi, ha sostenuto Macri durante l'incontro presso la residenza presidenziale di Olivos. Della stessa natura è la volontà manifestata verso la promozione di infrastrutture capaci di moltiplicare le connessioni tra i due Paesi: il riferimento è al Tunnel Internazionale del Paso de Agua Negra (per mettere in contatto la IV regione del Cile, la cosiddetta regione di Coquimbo, con la provincia argentina di San Juan) e al Tunnel Internazionale del Paso de Las Leñas (per collegare la regione cilena di O'Higgins con il sud della provincia di Mendoza, in Argentina). Quanto all'ultimo aspetto, quello dello scambio di expertise, sia il Presidente argentino che la sua omologa cilena hanno manifestato la piena volontà di promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese come volano per aumentare la presenza di entrambi i Paesi sul mercato mondiale¹⁰.

6 «Economía Chile crece bajo lo esperado y se afianza recorte de tasa», in «Infolatam», 5/01/2017 [disponibile on line a <http://www.infolatam.com/2017/01/05/economia-chile-crece-lo-esperado-se-afianza-recorte-tasa/>, ultimo accesso 12/01/2017].

7 D. Vásquez – S. Valdenegro, «Economía chilena decepciona en noviembre y mercado teme un inicio de 2017 aún más débil», in «Diario Financiero», 6/01/2017 [disponibile on line a <https://www.df.cl/noticias/economia-y-politica/macro/economia-chilena-decepciona-en-noviembre-y-mercado-teme-un-inicio-de-2017-01-05/201653.html>, ultimo accesso 12/01/2017].

8 «UPDATE 1- Inflation drop, weak growth pave way for Chile rate cut», in «Reuters», 6/01/2017 [disponibile on line a <http://www.reuters.com/article/chile-inflation-idUSL1N1EW0CK>, ultimo accesso 12/01/2017].

9 A tal proposito si veda la panoramica sull'economia cilena proposta da l'*Observatory of Economic Complexity* [disponibile on line a <http://atlas.media.mit.edu/en/profile/country/chl/>, ultimo accesso 12/01/2017].

10 «Macri y Bachelet ratificaron la decisión de avanzar en el proceso de integración entre la Argentina y Chile», disponibile on line a <http://www.caserosada.gob.ar/slider-principal/38143-mauricio-macri-recibio-a-la-presidente-de-chile>, ultimo accesso 13/01/2017].

Un'ultima questione è stata centrale in questa riunione bilaterale: le relazioni Mercosur-Alleanza del Pacifico. La cilena Bachelet, durante la conferenza stampa finale, ha affermato con estrema chiarezza :«siamo molto interessati a vedere Mercosur e Argentina come parti dell'Alleanza del Pacifico». Una dichiarazione importante, visto che lo scorso giugno è iniziato il periodo annuale di Presidenza cilena pro tempore dell'Alleanza e, allo stesso tempo, dallo scorso dicembre l'Argentina ha assunto la Presidenza pro tempore del Mercosur¹¹.

Il fatto che entrambi i Paesi occupino la Presidenza pro tempore dei due blocchi sub-continentali non è l'unica ragione che depone a favore della buona riuscita dell'operazione. Vi è anche un aspetto più squisitamente politico. Da un lato, l'Argentina di Macri sta attraversando una congiuntura economica molto complicata nel tentativo di rendere più permeabile alle dinamiche economiche mondiali il tessuto produttivo e finanziario del Paese, liberandolo dai lacci protezionistici. Considerato, poi, che per alcuni settori commerciali i Paesi dell'Alleanza del Pacifico hanno praticamente annullato le barriere doganali, l'adesione dell'Argentina potrebbe favorire l'ingresso senza ostacoli dei beni argentini in questo mercato in ascesa. Dall'altro lato, l'ingresso del Mercosur e dell'Argentina nell'Alleanza per il Pacifico significherebbe, per il Cile, l'apertura completa verso il mercato argentino con la possibilità di aumentare le esportazioni.

Al contempo, tale unione porterebbe ad un'affermazione della *leadership* cilena nella stessa Alleanza. Ciò avverrebbe in un momento in cui in l'America Latina si è progressivamente esaurita la spinta propulsiva (economica e politica) della *leadership* regionale brasiliana. Creando le condizioni per il Cile di diventare non solo il punto di riferimento dell'Alleanza del Pacifico ma anche dell'area latinoamericana. Il summit di Buenos Aires, tra Argentina e Cile, in altre parole potrebbe essere il punto d'inizio per cambiare volto alle relazioni latinoamericane. Il che, per un 2017 carico di consultazioni elettorali tanto in Cile (dove ci saranno le elezioni presidenziali) quanto in Argentina (dove ci saranno le elezioni di mid-term e per il rinnovo di metà del Parlamento) potrebbe rappresentare un capitale da sfruttare in termini di costruzione e consolidamento del consenso politico.

11 «Macri and Bachelet agree on Mercosur-Pacific Alliance meeting in first half of 2017», in «Mercopress», 20/12/2016 [disponibile on line a <http://en.mercopress.com/2016/12/20/macri-and-bachelet-agree-on-a-mercocur-pacific-alliance-meeting-in-first-half-of-2017>, ultimo accesso 13/01/2017].